

4 feride di freze, e molto batudo di saxi; non harà perhò mal. È stà ferito *etiam* sier Francesco Pasqualigo, patron dil barzoto, di uno saxo sopra la gatia, stà ben; e sier Zuan Morò, soracomito, di una freza nel brazo destro; non harà mal; e Alvise da Castron, soracomito di Verona, in una gamba, di uno saxo; sta bene. È stà feriti molti altri homeni, tra i qual el mio armirao, di una freza in bocha; starà bene; è stà morti e guasti da bombarde alcuni. *Item*, erano di li 9 fuste grosse, con le qual questi cani facevano gran mal a li nostri; e questa terra 149 feniva obsessa la Cefalonia, el Zante e Corfù con ditte fuste. Hora tutti li gripi potrà navegar, che prima non potevano, perchè qui a Santa Maura era reduto di tutti li ladri; e sarà uno travo ne l' ochio al tureho, che mai si tenirà seguro di l' Arta. Ma si voria meter valenti homeni a custodia e stratioti, perchè di qui, verso l' Arta e Lepanto, sarà in gran travaio; ma bisogna restaurarla, calzina non manca, perchè è fate alcune calchare; si che, conclude, in zorni 7 si ha expedito di tal impresa. Lauda *iterum* il capelania di Franza Prejam, li do provedadori di l' armada, li sopracomiti tutti, el commissario apostolico, pur di cha' da Pexaro, e li dalmatini, veronesi, corfuati e puiesi sopracomiti, li patroni di le barze; e che il commissario apostolico à fato il dover con le sue bombarde contra turchi. Lauda Jacometo da Novello e Marco da Valle, contestabili, qual Jacometo è con provisionati circha 80, Marco 26, e più non ha potuto levar da Corfù, e Marco è ferito di una freza. À scritto a Corfù li mandi le maistranze tutte sono de li, perchè vol fabricar el castelo di Santa Maura. *Item*, non pol scriver el numero di turchi presi, tra janizari et asapi, donne e puti, tutti distribuiti per le galie; sopra la sua galia è, tra janizari e asapi, 95, oltre li capi dil castello con li sui fameglj. In la terra era da 500 turchi da fati, dei qual ne sono morti da bombarde almancho i do terzi. *Item*, ricomanda el portador, che porta tal letere e bona nuova.

*Di Marco Rizo, secretario dil zeneral, vidi do letere, scrite a soi fradeli, date a Santa Maura, a di 30 avosto.* Il sumario è questo, di la prima, e l'altra è di 4 septembrio. Come haveano preso la terra di Santa Maura, dita Leucate, con grandissimo honor. Di la qual si doveria far qualche demonstration di leticia, per conforto di tutti, e per meritatar cussì questa difficilima impresa, perchè la terra era fortissima da ogni canto, et haveano da driedo più di 800 cavali turchi, soto il flambulo di Valona. El qual, a di 29 da matina, tuti corse per el lago,

che per altra via non potevano venir, fino a tochar li nostri reperi, et li nostri li aspetorono arditamente, non ostante, che *etiam* li turchi di la terra ussisseno fuora in quel medemo tempo, et hora. *Tandem* da li nostri fonno rebatuti dentro la terra, insieme con molti di nostri, che ne dete la vitoria; e li turchi a cavallo have streta da le bombarde di le galie e di reperi, che 100 romaseno destesi nel lago con li soi cavali, in modo, che, impauriti, se partirono. E nostri par, non stima più turchi; e quelli di la terra li amatava con le bandiere, che dovesseno ritornar, ma non tornono, perchè assa' erano feriti da nostre freze. Vedendo quelli di la terra abbandonati dil soccorso, a di 30, *in Christi nomine*, se reseno; e, avanti che se venisse ad altro parlamento, li nostri introno dentro, e sachazorono la terra, con grandissimo pericolo che turchi non coreseno; *tandem* se feze ogni poder, che li colomeli steseno a le sue poste con le sue zente. E li turchi a cavallo, vedendo le nostre bandiere su li muri di la terra, si messeno in confusion e partino; *etiam* si tiroe driedo le artilarie, che haveano menato con si, per bombardar el nostro campo. Li qual turchi corseno a uno pezo de riparo, fato per el comito nostro, Piero Gaio, qual è stà quello ne ha salvato; et esso comito era a quella posta, e con l'horo turchi combateno a lanza per lanza; e merita gran laude; et il zeneral ha 'uto grandissimo contento dil suo ben operar. Hora, che Santa Maura è di la Signoria, Corfù, Zante e Zefalonia à asegurato, perchè non se adunerano più fuste a dannizar; queste isole. E hanno trovato qui nuove fuste grosse, le qual al primo zorno tolseno, che fevano gran danno, e hanno in le man li axappi che le governaveno. Non scrive el numero di turchi presi, ma se fa ogni provision de trovarli tuti; in la galia dil zeneral è, tra asapi e janizari, 95, oltre li capi *etc.*; è da pensar, quel dia esser in le altre galie. Ma bisogna fortifichar ditto castelo; di qui è calzine e piere preparate, chè turchi voleano far reperi, *licet* fusse fortissima, l'è la chiave de tute queste parte. Lauda la galia dil zeneral e dil provedador Zantani, che con le artilarie à fato più becharia di turchi, cha quasi le bombarde di campo; e li turchi l'hano afirmato. Erano da 500 in 600 turchi nel castello. Tutti diceva era debile impresa, ma è più forte il castelo, cha quello di la Zefalonia, che è in monte, e questo in piano. *Item*, spazano questa fusta, patron Hironimo Muschatello, fratello dil nostro armirao, con el qual vien un servidor dil zeneral, nome Betin. *Item*, questa note passata vene grandissimo teremoto, che ne feze gran paura; e